

“Associazione Italiana di Psicologia Giuridica”

10° CORSO DI FORMAZIONE

in Psicologia Giuridica, Psicopatologia e Psicodiagnostica Forense

Anno 2010



“ OMICIDI RITUALI: STORIA E ATTUALITA’ ”

Docenti: Paolo Capri

Dott.ssa Cameli Alessandra

Anita Lanotte

INDICE

Introduzione	
1. Omicidi Rituali : definizione.....	4
1.1. Uccidere o Sacrificare : esame di alcuni casi.....	5
1.2. L' Arcano Maggiore dell' Appeso.....	8
1.3. Il Calcolo della data.....	9
2. Mito e Psiche.....	10
2.1. Rappresentazione dell' ambiguità oggettuale nel Mito e nella Psiche.....	10
2.2. Il Pensiero Magico e il suo ruolo nei delitti rituali.....	11
2.3. Il Carattere Simbolico di alcune tecniche assassine : esame di alcuni casi.....	13
2.4. Il ruolo della Maschera nel Sacrificio e nel Crimine.....	18
3. Satanismo Criminale.....	20
3.1. Esame di alcuni casi.....	21
3.2. Omicidi Occulti.....	25
3.3. Ipotesi esoterica dietro l' omicidio di John Fitzgerald Kennedy.....	28
4. Testimonianze storiche degli Omicidi Rituali.....	30
5. Conclusioni.....	33
6. Bibliografia.....	34

Introduzione

Il delitto esiste da quando esiste l'uomo, infatti sono proprio le comunità degli esseri umani a delineare con questo termine un atto brutale che è portatore di uno squilibrio nei rapporti tra le persone.

Questo lavoro vuole analizzare il significato del delitto secondo la duplice prospettiva "mitologico - magica" e "psicologica", cercando di evidenziare come i significati rituali di un omicidio possono essere confrontati con i significati psicologici del medesimo.

Per sostenere gli argomenti trattati in questo lavoro si è ritenuto necessario prendere in esame alcuni casi sia del passato che della cronaca attuale.

1. Omicidi Rituali : definizione

Spesso alcuni delitti moderni possono presentare aspetti simbolici che sono riscontrabili nelle uccisioni a carattere sacro- magico, ma prima di tutto occorre definire il termine “Omicidio Rituale”. Per omicidio rituale si intende un’azione volta ad uccidere un essere vivente in nome di una entità superiore o credenza religioso-magica. Per essere annoverato nella categoria degli omicidi rituali il fatto deve presentare delle caratteristiche costanti, funzionali al raggiungimento dello scopo finale. Nelle civiltà più primitive queste azioni vengono largamente condivise secondo il principio che il sacrificio sia necessario per purificare l’intera comunità. Nelle culture moderne e postmoderne l’omicidio rituale rimane circoscritto ad ambienti di tipo settario (a carattere satanico, mafioso, massonico etc.). Nei sacrifici rituali vengono offerte vittime sia umane che animali per soddisfare varie esigenze:

scopi animistici: viene sacrificato un essere vivente per propiziare la costruzione di un’ opera architettonica. In genere per questo tipo di rito le vittime preferite sono i neonati o i cuccioli di animale. Una simile cerimonia serve per allontanare gli spiriti maligni, per cui la vittima una volta sacrificata viene sepolta alla base delle fondamenta dell’opera che si deve edificare. Questo veniva praticato dagli Antichi Romani e lo ritroviamo ai giorni nostri anche presso alcune popolazioni dell’Africa;

scopi divinatori: il sacrificio di un essere vivente è necessario al sacerdote per ottenere le viscere con cui predire il futuro;

scopi propiziatori: servono ad ottenere dalla divinità la sua grazia, magari in occasione di situazioni difficili quali guerra, carestia o calamità;

scopi espiatori: si compiono omicidi per placare la divinità che si suppone adirata con gli uomini, o per espiare il peccato degli stessi;

scopi adoratori: consistono nel rendere omaggio alla divinità attraverso l’uccisione di un’anima incorrotta (vengono usati quasi esclusivamente bambini) che procuri il cibo preferito al dio antropofago. Questo omicidio viene usato ancora in alcune tribù indigene del sud America e se ne sono trovati resti sull’Himalaya, quando il ghiaccio ha restituito incorrotti diversi corpi di bambini sacrificati appunto con questo scopo;

scopi funerari: consistono in omicidi per poter onorare i defunti, sia dimostrando un’assoluta devozione di coniugio o sudditanza, sia per dare al trapassato un conveniente accompagnatore nell’altro mondo. Questi riti sono in voga tuttora in molte regioni e gruppi etnici dell’India;

scopi magici: servono a preparare pozioni miracolose, filtri amatori o altre fattucchiere. Si tratta più propriamente di azioni superstiziose e non tipicamente religiose, ma esse vengono compiuti attraverso “riti”, ovvero atti racchiusi in una credenza religiosa;

scopi sanzionatori: vengono compiuti omicidi (più spesso lesioni personali) per sanzionare un'alleanza, un patto, un giuramento, mediante l'uso del sangue umano.

1.1.Uccidere o Sacrificare : esame di alcuni casi

Il termine sacrificare sottolinea un'operazione che permette di creare un ponte tra il mondo umano e quello divino. Per cui il sacrificio di esseri viventi, umani o animali, si distingue dal semplice omicidio solo per quanto riguarda la cornice di sacralità in cui esso viene perpetrato e non per l'atto in sé. In molte culture del passato il termine sacrificare è connesso con un significato di rinascita; tale significato potrebbe essere riscontrato, come effetto espressivo, anche nei delitti moderni perpetrati da assassini seriali o legati ad ambienti dell'occultismo e della malavita. In alcuni di questi omicidi a volte sembra riproporsi un senso del delitto come espressione di uno psichismo popolato da elementi arcaici e magici.

A tal proposito è interessante il caso di Alfonso De Martino soprannominato “l'infermiere satanico” ; fu lui che agli inizi degli anni novanta uccise 4 pazienti nell'ospedale di Albano somministrando loro flebo al Pavulon , un medicinale anestetizzante a base di curaro. Nella vicenda emergono degli aspetti di tipo simbolico e rituale che fanno da cornice alla personalità di questo assassino seriale , come il fatto che vestisse sempre di nero, indossasse un anello d'argento a forma di teschio e un medaglione con l'effigie del diavolo e si vantava di riuscire a predire l'ora esatta della morte dei pazienti. Gli oggetti indossati dall'uomo sono tutti elementi espressivi che probabilmente avevano la funzione ‘rituale’ di far sentire De Martino una sorta di “gran sacerdote della morte”, “discepolo del diavolo”, perché è lui che al posto di Dio amministrava la vita e la morte facendo cessare la sofferenza, come emerge da una sua dichiarazione: “ho fatto questo mestiere per amore e non per uccidere ...” .

Gli omicidi di Elisa Claps e quello di Heather Barnett, presentano delle analogie che fanno pensare si tratti di due omicidi con caratteristiche rituali facenti riferimento ad una numerologia cabalistica. In questi delitti ricorre la presenza del numero 12 oltre che alla vicinanza ambientale del presunto autore Danilo Restivo. Non sappiamo se Danilo Restivo, che risulta essere il maggior indiziato, sia colpevole o meno, ma di certo ci si trova di fronte a

delle coincidenze rituali molto significative. Il 12 settembre 1993 fu la data dell' omicidio di Elisa Claps, mentre il 12 novembre 2002 è la data dell'omicidio di Heather Barnett nel Bournemouth. Il 12 rappresenta nella cabala, oltre all' Arcano dell' Appeso, una combinazione ermetica che sta ad indicare la trinità : $1+2 = 3$. Si tratta di uno dei numeri magici largamente utilizzati da coloro che si rifanno alla cultura massonica e il fatto che le vicende Claps e Barnett, siano state oggetto di diversi depistaggi, renderebbe verosimile il coinvolgimento di personaggi vicini a questa realtà, come tra l'altro è emerso da alcune indiscrezioni sulla vicenda. Un altro aspetto rituale è legato in particolare alla mutilazione dei seni che la Barnett avrebbe subito dall'aggressore dopo essere stata massacrata a martellate: la mutilazione dei seni richiama al culto di Sant'Agata, una santa molto venerata nel sud Italia che sarebbe stata privata dei seni e arsa viva a Catania nel 251 sotto l'imperatore Decio.

I casi Claps e Barnett riportano alla mente altri episodi di morti ammantate di mistero dove compaiono indizi che sembrerebbero far riferimento alla simbologia rituale massonica, come ad esempio il caso dell' Imperatore Ludovico di Baviera, i delitti dell' 11 Luglio e la strage di Piazza Fontana. L' Imperatore Ludovico di Baviera, morto il 13 giugno 1886 per presunto annegamento, in realtà fu vittima di un complotto accertato solo in epoca moderna. La data della morte avrebbe il valore numerico di 33 ($1+3+6+1+8+8+6 = 33$), che rappresenta il massimo grado di iniziazione del rito massonico scozzese antico ed accettato. Analizzando tutta la data e prendendo in esame il numero del giorno e del mese (giorno 13 e mese 6), emerge il 13 che indica la morte e la trasformazione, mentre il 6 (mese di giugno) rappresenta l'empietà e l'imperfezione . La somma di tutta la data, ovvero 33, indicherebbe una "morte organizzata secondo una logica magico- esoterica" .

I delitti dell' 11 Luglio riguardano due personaggi che hanno indagato nei rapporti tra esoterismo massonico, finanza e criminalità. Si tratta dell' avvocato Giorgio Ambrosoli e dell'antropologa Cecilia Gatto Trocchi. Entrambi i personaggi hanno trovato la morte l' 11 Luglio, data molto significativa per l' occultismo cabalistico, in quanto il numero 11 (nel rito rosacrociato) rappresenta il numero della giustizia. L' 11 indica fare giustizia! Il 7 che indica il mese di Luglio sta a simboleggiare il numero perfetto, il sigillo di Salomone, ma anche il numero della Rosa Rossa dei Rosacroce, insomma si tratterebbe anche in questo caso di un numero magico largamente utilizzato da ambienti vicini all'esoterismo cabalistico e massonico.

Giorgio Ambrosoli fu un avvocato italiano esperto in liquidazione coatta amministrativa e negli anni settanta si trovò al centro di uno dei più grossi scandali finanziari della storia

d'Italia. Si trovò ad indagare su Michele Sindona e su banchieri legati alla loggia massonica P2, alla banca vaticana dello IOR. Egli dichiarò che: *“ E' indubbio che in ogni caso, pagherò a molto caro prezzo l'incarico lo sapevo prima di accettarlo e quindi non mi lamento affatto perché per me è stata un'occasione unica di far qualcosa per il Paese”*. L'11 Luglio 1979, mentre rincasava dopo una serata trascorsa con gli amici, fu avvicinato sotto il portone da un certo William J. Aricò, un killer venuto appositamente dall'America, che come in un romanzo noir, dopo essersi scusato con la vittima gli sparò quattro colpi di 357 magnum uccidendolo. Per il delitto vennero condannati all'ergastolo il banchiere Michele Sindona e Roberto Venetucci, un trafficante d'armi.

Cecilia Gatto Trocchi fu un'antropologa tra le maggiori esperte di esoterismo, satanismo e massoneria deviata. In una delle sue ultime interviste dichiara: *“Quando ho iniziato a studiare l'esoterismo e l'occultismo ... ho scoperto tutta una lunga corrente di persone che sono passate dal marxismo all'esoterismo, da una visione positivista e materialista della vita ad una spiritualistico energetica ... cercando di evocare dalle forze del male ulteriori poteri di conoscenza di sapienza e di intervento sul mondo ... patti con il diavolo che nascono nell'ambito della massoneria deviata ... La massoneria è la prima che ha sdoganato Satana e nelle logge dove io sono stata , quelle miste (cioè in cui sono ammessi uomini e donne) che si chiamano androgine si legge l'inno a Satana di Carducci ... si pensa che il diavolo ha fatto un grande favore agli esseri umani perché gli ha dato da mangiare il frutto della conoscenza (questa è)... una visione contrognostica che si contrappone a quella cristiana”*.

Il tema del satanismo dei colletti bianchi è stato uno degli argomenti sostenuti dalla Trocchi che l'11/ 7/ 2005 trovò la morte in un misteriosa circostanza archiviata come “suicidio”.

Restando sempre sulla correlazione tra numeri di significato cabalistico e eventi delittuosi, il 12 dicembre del 1969 avvenne in Italia una delle stragi che segnarono l'inizio della cosiddetta *‘Strategia della Tensione’*, quella di Piazza Fontana, cui seguirono ben 13 morti sospette tra i testimoni (4 suicidi e 9 morti per infortunio). La situazione fu così grave da indurre l'allora Presidente della Corte d' Assise di Roma a sollecitare con una lettera al Presidente del Tribunale, la fissazione del processo. Nel caso della strage di Piazza Fontana ciò che colpisce sono i due 12, quello relativo al giorno e quello relativo al mese di dicembre. Il numero 12 come già sottolineato rappresenta sia l'arcano maggiore dell' Appeso che la Trinità, ovvero $1+2= 3$, quindi il triangolo.

1.2.L'Arcano Maggiore dell' Appeso



L' Arcano Maggiore dell' Appeso corrisponde alla carta dei tarocchi numero 12. Appeso per il piede sinistro ad una trave, con il ginocchio destro ripiegato a croce sull' altra gamba, il giovane raffigurato sull'arcano n. 12, in analogia col dodicesimo segno dello zodiaco, i Pesci, che corrispondono, guarda caso, al sacrificio e ai piedi, sperimenta la dolorosa tortura riservata in passato ai debitori. Più che di una punizione, l'Impiccato è il simbolo dell'iniziazione passiva, mistica: il sapere non si ottiene attraverso la ricerca attiva, lo studio, la sperimentazione, come è d'uso qui, in Occidente, ma all'orientale, rimanendo immobili, disponibili alla ricettività e all'ascolto. Il corpo dell'Impiccato penzola nel vuoto, fra due colonne (forse di nuovo le colonne d'ingresso del tempio di Salomone, Jakin e Boaz), abbandonato ma ancora vincolato, con le mani dietro la schiena, presumibilmente legate, che gli impediscono di liberarsi e di agire, perché l'anima liberata sfugge ormai la realtà della materia. L'Impiccato ha scoperto che il segreto per penetrare l'essenza delle cose sta nel loro capovolgimento. Dall'inversione di prospettiva, dall'abbandono dei comuni schemi mentali, attraverso l'esperienza della solitudine e del dolore, scaturisce l'idea chiara e illuminante, presupposto per l'accettazione e la trasformazione di sé. Più in generale, i tarocchi hanno una duplice chiave di lettura, una in senso positivo, l'altra in senso negativo. In senso Positivo indica sottomettersi almeno temporaneamente al corso degli eventi, senza tentare di cambiarli. È un arcano di fede e di dedizione. Tutto deve essere disinteressatamente sacrificato a una persona o a una causa, senza aspettarsi ricompense immediate. Con il Significato al Negativo, il sacrificio è inutile o eccessivo, con prove dolorose, vissute male e senza riuscire a trarne un

insegnamento. Una perdita inevitabile, un distacco, un abbandono, una situazione di solitudine e sconfitta. L'arcano è spesso indice di menzogna, inganni, intrighi, una situazione di caos e di anarchia, sia sul piano personale che politico, e inoltre di odi, persecuzione, razzismo. Buoni presupposti che sfumano, pigrizia, apatia, incapacità d'azione, pesantezza emotiva. Rifiuto di affrontare problemi psicologici e di scoprire parti nascoste. Sacrifici inutili, prove dolorose sopportate male. Impotenza mentale e/o emotiva.

1.3. Il Calcolo della data

L'omicidio rituale si riconosce da alcuni indizi. Un indizio è la data.

Soffermandoci sul metodo di calcolo delle date, i numeri utilizzati negli omicidi sono in genere i seguenti :

- 7, il numero perfetto. Il numero che, secondo Oswald Wirth ha una particolarità in quanto nel sigillo di Salomone tutti i numeri opposti riconducono al sette, secondo la “Legge del Settenario” (Oswald Wirth, pag. 82);
- 8, (che nella cabala simboleggia la giustizia, quindi uccidere qualcuno significa fare giustizia),
- 11, (che ha assunto lo stesso significato dell'8 nella ritualistica rosacrociana della Golden Dawn; fu infatti la Golden Dawn – ai cui rituali si rifà la Rosa Rossa - che cambiò il significato di questo numero, attribuendogli quello della giustizia);
- 13, (che simboleggia la morte e la trasformazione). Il 13 ricorre in particolare, oltre che nei delitti della Rosa Rossa, anche nei delitti di gruppi satanici organizzati. Nei delitti satanici talvolta ricorre anche il 18, perché 18 non è altro che 6 per tre, cioè 666;
- infine quasi tutti i multipli di 11, in particolare il 33, che oltre ad essere il numero 11 moltiplicato per tre, è anche il numero del massimo grado dell'iniziazione massonica, del Rito Scozzese antico e accettato.

Occorre infine ricordare che, a parte i multipli dell' 11 e il numero 13, tutti gli altri numeri vanno sempre ricondotti a un numero di una cifra (ad esempio se il valore numerico di una data è 25, occorre poi sommare nuovamente 2 e 5 e il risultato è 7).

Alcune date sono poi particolarmente simboliche perché ricorrono due o tre simboli numerici in contemporanea. I numeri infatti possono essere combinati anche in modo differente dalla

semplice somma aritmetica (Papus, "La scienza dei numeri").

2. Mito e Psiche

Il mito può essere definito come il modo di essere inconscio della mente che si manifesta attraverso immagini, simboli e storie. Osservando in particolare la mitologia greca, ritroviamo delle divinità e delle storie cariche di pathos e di tensione emotiva, in cui il delitto e l'omicidio svolgono un ruolo significativo. Come hanno evidenziato alcuni studiosi, la narrazione e rappresentazione in teatro del delitto mitologico nell'antica Grecia aveva una funzione catartica, era cioè pensata per liberare la comunità e le menti degli individui da fantasie e pensieri impuri. E' noto che alcuni miti sono stati utilizzati dalla psicoanalisi e più in generale dalla psicologia, per spiegare il funzionamento di certi processi della mente: il mito greco di Edipo re ha dato spunto a Freud per la teorizzazione del complesso di Edipo, mentre il mito di Narciso viene utilizzato per definire il narcisismo (primario secondario e maligno). Da questo punto di vista possiamo dire che il mito racchiude in sé aspetti significativi riguardo al funzionamento della psiche contribuendo a definirne gli elementi che dimorano in essa.

2.1. Rappresentazione dell'ambiguità oggettuale nel Mito e nella Psiche

Nella mistica del divino viene a concretizzarsi una sorta di fusione tra aspetti contrapposti tra loro. Per esempio Zeus, padre e capo di tutti gli dei dell'Antica Grecia, veniva considerato l'emblema dell'ordine, ma egli era anche noto per la sua notevole attività di seduttore di donne con le quali si accoppiava frequentemente. Quindi in Zeus convivono sia l'ordine come espressione di regole razionali ed autoconservative che il disordine portato dall'incapacità di controllare una dinamica pulsionale di tipo sessuale. Anche la divinità di Ermes, dio delle arti e messaggero degli dei, è da considerarsi portatore di una duplice natura. L'arte infatti presuppone introspezione, meditazione e movimento mentale, non fisico. Invece Ermes è costretto a muoversi fisicamente per portare messaggi da una parte all'altra della terra e ciò entra in contrapposizione con quel senso di staticità che la produzione artistica presuppone. La leggenda di San Giorgio che combatte contro il Drago ci insegna che il male (il drago) può essere sconfitto solo da colui che è stato generato dal male stesso. San Giorgio è infatti figlio del drago e ha quindi con esso un profondo legame di parentela. A tal proposito vale la pena riportare il significato di una frase pronunciata dal terrorista Pierluigi Concutelli dei N.A.R. , il quale in un' intervista sostenne un significativo rapporto causa-effetto tra l'essere incendiari e

l'essere pompieri, sottointendendo che per essere pompieri occorre essere stati prima degli incendiari.

Tornado al rapporto mito- psiche si potrebbero elencare altri esempi in cui il mito celebra aspetti contrapposti, ma il mio interesse è ragionare su come il mito sia espressione di uno psichismo in cui convivono elementi contrapposti quali: coscienza e inconscio, ragione e sentimento, principio di realtà e principio del piacere, pulsione di vita e pulsione di morte, etc.

2.2. Il Pensiero Magico e il suo ruolo nei delitti rituali

“Il pensiero magico può essere definito come una modalità di funzionamento del pensiero in cui prevalgono aspetti immaginari e/o fantastici. Esso sarebbe particolarmente presente nelle menti che ragionano su base emozionale/istintiva. Queste persone si muoverebbero prevalentemente sulla base di sensazioni soggettive e non su un logico esame di realtà, entrando quindi in relazione prevalentemente con i propri oggetti interni o meglio intrapsichici. Secondo Malinowski la magia si fonda sulla esperienza specifica di stati emozionali nei quali l'uomo non osserva la natura ma se stesso e nei quali la verità è rilevata non dalla ragione ma dal gioco delle emozioni nell'organismo umano. Così il pensiero magico, tramite un forte tono emotivo, conferisce un nuovo valore ai contenuti dell'inconscio finendo con il divenire uno strumento che allontana dalla realtà e dall'adattamento, liberando solo i desideri soggettivi. Se il pensiero magico libera solo desideri soggettivi ecco che viene a configurarsi il rapporto tra “magia” e “azione”, perché la fenomenologia dell'azione si basa sull'assunto blondeliano della dialettica della volontà. La dialettica della volontà *‘voglio quindi agisco’* mette l'individuo in relazione con i suoi desideri, motivandolo verso l'azione, qualunque essa sia, secondo il principio *‘desidero quindi agisco’*”. (Stefano Pica “Dispense 2009” Iris Agency, pag.14)

Maurice Blondel (1861-1949), il maggior rappresentante della “filosofia dell'azione” scrisse che “l'azione è sempre un al di là [...] agire vuol dire evocare altre energie, chiamare testimoni, offrirsi, imporsi alla società degli spiriti [...] soddisfacendo il desiderio di espandersi e accrescersi”. (Sergio Moravia ed Enrico Berti “Il pensiero d'Occidente” ed. Le Monnier Firenze pag.540)

“Il nucleo centrale attorno al quale si articola la filosofia dell'azione è dato infatti dalla dialettica della volontà e non da quella della ragione (che implicherebbe l'esame di realtà), ma

è proprio questo che evidenzia un aspetto destabilizzato dell'azione stessa, che così facendo può tendere all' infinito senza contenimento alcuno ed assumere connotazioni perfino devianti". (Stefano Pica "Dispense 2009" Iris Agency, pag.14)

Uno dei primi a collegare il pensiero magico con l'azione delittuosa fu Colin Wilson nel 1972 con il suo libro "La filosofia degli assassini". Egli sosteneva che "reagire in senso magico a una situazione significa rispondere con ottusa violenza a una problematica complessa come: l'orologiaio che persa la pazienza tira una martellata all' orologio che deve aggiustare. [...] lo stretto vincolo tra delitto sessuale e omicidio senza movente. Il primo come il secondo sono inevitabili conseguenze dell'affrontare un problema in termini magici". [...] Ma non si tratta di follia: è soltanto magia, la confusione di un uomo che scaglia una pietra contro un miraggio" (Colin Wilson "La filosofia degli assassini" Longanesi 1972 pag. 96-99) e "colpisce tutto ciò che si trova dove il miraggio appare" (Stefano Pica "Dispense 2009" Iris Agency, pag.14) .

Se osserviamo gli 'omicidi rituali' o i cosiddetti 'delitti senza movente' possiamo trovare molti elementi che conducono verso una spiegazione "magica" di tali episodi. Per questo molti di questi delitti sembrano senza movente, perché la vera motivazione non è logica ma magica o meglio legata a fantasie, alla dialettica della volontà e più precisamente alla "volontà di potenza, di potere, di controllo e alle loro corrispondenti fantasie" . (Stefano Pica "Dispense 2009" Iris Agency, pag.14) Gli omicidi rituali rientrano nei crimini che vengono perpetrati "*per il senso di determinazione che l'atto in sé procura*" (Colin Wilson "op. cit. pag. 63) e secondo Wilson sarebbero compiuti da personalità fortemente dominanti. Una Personalità Dominante secondo Wilson "Si rende conto dello squallore di un' autoimmagine monca e [...] tende a riversarne la colpa sugli altri. Il delitto, quindi, non solo consegue l'effetto di rafforzare la sua autoimmagine, ma gli procura inoltre la sensazione piacevole di agire secondo logica, nell'infliggere una punizione a una società che la merita [...]. Sulla base di questa concezione della motivazione umana, quando si fa sfocata l' autoimmagine, l'individuo perde il controllo della propria esistenza: si sente mediocre, accidentale, mortale. Tuttavia, siccome l'uomo è un animale in evoluzione, la cui felicità è strettamente legata a un senso del progresso, prova il bisogno urgente di recuperare a qualsiasi prezzo il senso della padronanza, del dominio. Qualunque atto, purché gli restituisca il senso del dominio, appare, sul momento, giustificabile. [...] In loro la crudeltà proviene dall'idea, una mistica distorsione, di essere delle divinità, o quanto meno dalla convinzione che lo dovrebbero essere [...]" (Colin Wilson "op. cit. pag. 63- 66).

2.3. Il carattere simbolico di alcune tecniche assassine

Morte per soffocamento: la morte per soffocamento rappresenta una tecnica assassina che nasconde un profondo significato ermetico-rituale. Ritroviamo questa tecnica in alcune culture distanti tra loro nella storia, in quella dei Thugs dell'India e in quella di numerose popolazioni indoeuropee, Celti, Vichinghi, Sassoni etc. La morte per soffocamento impedirebbe all'anima di uscire dal corpo e con questa credenza veniva praticata in particolare dagli "adoratori di un dio che riveste una funzione sacerdotale o giuridica" (Ward Rutherford Tradizioni celtiche ed. Neri Pozza Vicenza pag.116), per esempio i germani impiccavano coloro che venivano sacrificati al dio Odino. Questa tradizione in seguito si è insinuata nella cultura inglese-americana fino ai primi del Novecento. La cosiddetta forca era la fine che spettava ai fuorilegge secondo il principio inconscio di un "sacrificio riparatorio" da perpetrare nei riguardi di una Giustizia intesa quasi in senso divino.

Presso i Thugs, una setta di assassini originaria dell'India, la tecnica dello strangolamento raggiunge livelli di eccellenza. C. Wilson scrisse che "i Thugs si impongono all'attenzione degli europei dopo che, sul finire del XVIII secolo, gli inglesi si annettono l'India. Da principio, i conquistatori notano semplicemente che le strade dell'India sembrano infestate da bande di grassatori che strangolano le loro vittime ... Sherwood afferma che i Thugs perpetrano l'omicidio come un dovere religioso e che il loro movente è piuttosto l'omicidio non il furto" (Colin Wilson "La filosofia degli assassini" Longanesi 1972 pag. 31). Dopo aver strangolato la vittima designata i Thugs ne squartano e mutilano il cadavere per poi seppellirlo. "A questo punto" scrive Wilson "... ha luogo la parte più importante del rituale, detta cerimonia del Tuponee. Normalmente, si è provveduto a erigere una tenda per nascondere i Thugs alla vista dei passanti. Accanto al tumulo si depone la kusee, una scure bipede che è per loro un simbolo (come la croce per i cristiani) e i Thugs siedono intorno, raccolti in un cerchio. Il capo, invocando Kalì (la dea protettrice della setta), chiede dovizie e successi; si inscena un simbolico strangolamento e poi tutti coloro che hanno preso parte attiva all'omicidio si cibano dello 'zucchero della comunione', mentre il capo versa sulla tomba l'acqua benedetta" (Colin Wilson op. cit. pag. 32). Verso la fine del 1800 la setta dei Thugs ha cessato di esistere, ma la loro vocazione assassina ci dà la possibilità di comprendere come l'omicidio rituale, in genere, abbia sia una funzione "celebrativo-religiosa" che una funzione

marcatamente psicologica, secondo un principio che C. Wilson ha descritto molto bene: “commettere il crimine per il senso di determinazione che l’atto in sé gli procura” (C. Wilson op. cit. pag.63). Ma aggiunge Wilson: “Criminali nell’accezione comune i Thugs non lo erano ... i Thugs si sentivano infatti costretti a uccidere e la partita emozionante in cui la creatura umana era braccata e quindi uccisa agiva infine come una droga, che li soggiogava. Ciò turbava gli investigatori ... i quali avvertivano che gli omicidi perpetrati dai Thugs erano un’ inversione dell’atto creativo, capace di dare una particolare e intima soddisfazione e questo pensiero li faceva rabbrivire ... la loro vocazione ossessiva derivava dall’essere al servizio della dea Kalì tanto che uno di loro confessò ... *‘La famiglia di mia madre era ricchissima e aveva conoscenze altolocate. Io stesso ho ricoperto una carica di grado molto elevato ed ero così apprezzato da poter contare su una sicura promozione. Ma la lontananza dalla mia banda mi rendeva infelicissimo e mi costringeva a tornare al thughismo’* ” .(C. Wilson pag. 36). Queste testimonianze possono forse spiegare come un “delitto rituale” sia fortemente connotato da costruzioni fantastiche relative non solo ad un senso mistico dell’ operazione, ma anche da un feedback di natura psicologica legato al senso di potenza, di potere e determinazione che l’atto in sé produce. Tanto da divenire una ossessione, verso cui si è disposti ad ogni rinuncia.

Nella storia del crimine assistiamo a come lo strangolamento sia perpetrato, in ambienti mafiosi, per sistemare i cosiddetti “infami” o i loro parenti, secondo la logica delle vendette trasversali. Ciò accadde per esempio al piccolo Giuseppe Di Matteo, strangolato e sciolto nell’ acido come ritorsione nei confronti del padre, ex mafioso e collaborare della polizia.

Di maggior rilievo è senza dubbio l’omicidio del banchiere del Banco Ambrosiano Roberto Calvi trovato impiccato il 17 giugno 1982 sotto il ponte dei Frati Neri a Londra. In questo caso possiamo forse parlare di un vera e propria esecuzione rituale compiuta probabilmente sotto l’ impulso di ambienti massonici ? Lo stesso Calvi era appartenente alla P2, una occulta loggia massonica e si dice che abbia sottratto dei fondi proprio ad ambienti vicini alla massoneria. Seguendo questa prospettiva, appare evidente, come l’omicidio Calvi sia stato un omicidio simbolico da cui, secondo alcune fonti riservate, si possono enucleare i seguenti elementi:

- 1) un elemento morale legato alla giustizia;
- 2) un elemento occulto legato all’Arcano maggiore dell’Appeso. L’arcano maggiore dell’ appeso possiede come numero magico il 12. Questo numero insieme al 13, al 17 e all’11 è molto importante nella massoneria. Come accennato sopra, l’Arcano dell’ Appeso viene

indicato sulle carte dei tarocchi come un uomo appeso per un piede a testa in giù. Ciò lo si può ricollegare anche con il mito nordico di Odino che viene appeso a testa in giù sull'albero cosmico. Il significato dell'essere appesi ha varie interpretazioni: una iniziatica relativa alla conoscenza, l'altra indica l'essere in balia degli eventi e delle passioni;

3) un elemento topico relativo al luogo in cui è stato commesso il fatto, ovvero a Londra, che è la sede della Gran Loggia Madre della massoneria mondiale fondata il 24 giugno 1717.

4) Se ci soffermiamo invece sulla data della morte di Calvi avvenuta il 17-6-1982 possiamo notare un numero rituale molto importante negli ambienti della massoneria, il 17 perché indicherebbe l'Arcano Maggiore delle Stelle e quindi l'Ordine universale, ma se sommiamo le cifre da cui è composto il numero, ovvero $1+7$, otteniamo 8 che nella cabala simboleggia la giustizia.

La Morte per affogamento : veniva praticata come sacrificio dai “devoti a un dio della fertilità” . (Ward Rutherford op. cit. pag.116) Presso gli antichi Romani chi si macchiava di delitti particolarmente efferati e spregevoli, come ad esempio il parricidio, veniva messo in un sacco e gettato in un corso d'acqua, secondo la credenza che l'acqua abbia il potere di dissolvere ogni cosa. La ragione rituale di ciò era dovuta alla considerazione che il parricidio, e l'omicidio in genere, era uno degli atti più temuti, questo non perché la vita umana avesse un particolare valore, ma perché l'atto del versare il sangue di una persona poteva inquinare la terra e renderla sterile. Quindi accadeva che per punire il reo lo si dovesse separare dal mondo dei vivi, ovvero giustiziarlo senza che il suo sangue venisse a contatto con la terra. Come possiamo vedere, il tema della salvaguardia della fertilità sembra essere centrale nella motivazione magica di questo tipo di omicidio rituale.

Lo Sgozzamento : riguarda i sacrifici compiuti in nome di una divinità guerriera.

La Decapitazione : è una tecnica rituale che affonda le radici in una credenza molto diffusa presso quasi tutti i popoli antichi, ovvero che la testa fosse la sede dell'anima. Tagliare la testa voleva dire separare l'anima dal resto del corpo e possederne il trofeo poteva essere il modo migliore per proteggersi dall'ira dello spirito del suo proprietario. Ma la decapitazione può essere anche un atto “necessario per liberare l'anima, ipotesi sostenuta dalla scoperta di corpi decapitati, come nel cimitero romano-britannico di Lankhills presso Winchester. E' significativo che in alcune parti del mondo cristiano, dopo un certo periodo era usanza esumare gli scheletri e sistemare il teschio in un ossario separato per conservarlo”. (Ward Rutherford, op. cit. pag.117)

Storicamente gli Antichi Celti erano soliti svolgere questa pratica: “ l’ usanza celtica di tagliare le teste deve essere considerata un’ altra forma di sacrificio poiché ... le teste ... (venivano) ... offerte agli dei. Ne sono state trovate nei luoghi sacri” (Ward Rutherford op. cit. pag.116). Presso l’ Antica Roma invece la decapitazione era considerata una condanna a morte riservata solo ai cittadini romani.

- Luigi XVI e il sacrificio del Re

La decapitazione di Luigi XVI è stata considerata dal dott. Stefano Pica come un omicidio rituale di stampo politico dove convergerebbero diverse simbologie: una storico religiosa legata al sacrificio del re, l’altra alchemica.

“ Il sacrificio del Re” è un antichissimo rituale che veniva compiuto nelle società matriarcali in cui il sovrano, dopo aver fecondato la regina, veniva ucciso, smembrato e i suoi resti sepolti: si trattava di un rituale propiziatorio per la fecondità e la fertilità del paese e del popolo. Questo rituale divenne in seguito sempre più astratto e simbolico, tanto da essere assorbito nella mitologia sotto forma del sacrificio dell’ eroe-semidio, fin dentro all’ eucarestia cristiana”.

Ritornando all’ esecuzione del re Luigi XVI si può affermare che “... con la decapitazione del re di Francia Luigi XVI venne abbattuto non solo il potere politico assoluto, ma simbolicamente anche un potere mistico. Al Re come nell’ Uno alchemico viene tagliata la testa e il suo sangue versato per il popolo, il quale diviene, in questo modo, detentore del potere del sovrano: l’ unità imperscrutabile del potere assoluto viene quindi scomposta simbolicamente in tre unità elementari e popolari, facilmente comprensibili e di conseguenza gestibili, come Libertà, Uguaglianza e Fraternità, quindi l’ Uno diventa finalmente conoscibile attraverso il Tre ... Una testimonianza storica dell’ evento sottolinea come il re Luigi XVI prima di essere giustiziato abbia detto sul patibolo: *‘Muio innocente, perdono i miei nemici e desidero che il mio sangue sia utile ai francesi e plachi la collera di Dio’* questo è sorprendentemente in linea con il misticismo arcano del grande sacrificio del Re”. (Stefano Pica “Tatuaggio e Psiche” ed. Boopen, 2010 pag. 95).

- Il caso di Aldo Semerari

Tra i casi di un presunto omicidio rituale risulta quello del celebre psichiatra e criminologo Aldo Semerari, trovato decapitato in un’ auto ad Ottaviano il 1 aprile 1982. Egli, che venne definito da molti una eminenza grigia e considerato legato alla Loggia P2, vantava conoscenze negli ambienti del terrorismo Nero ed in quelli della criminalità organizzata, in particolare in quella della Nuova Camorra Organizzata di Raffaele Cutolo e della Banda della Magliana. Spesso teneva nella sua villa laziale delle riunioni, in cui venivano pianificati attentati e

collusioni tra criminalità comune e terrorismo eversivo. Inoltre Semerari, come perito del tribunale, intercesse per far ottenere la scarcerazione di alcuni malavitosi eccellenti.

Il 1 aprile 1982 ad Ottaviano venne ritrovato il suo corpo decapitato in un' auto. L'autore del delitto e della decapitazione fu, per sua stessa ammissione, l'ex boss pentito Umberto Ammaturo, il quale in un' intervista a 'La Repubblica Napoli' del 25 maggio 2010 realizzata da Elio Scribani afferma: *“gli tagliai la testa ... perché si era impegnato con noi della Nuova Famiglia a seguire le nostre cose ed era bene remunerato da me personalmente, ma Cutolo (rivale della Nuova Famiglia) fece ammazzare uno giù alle camere di sicurezza del tribunale e Semerari gli fece una perizia falsa per farlo assolvere”*.

Questa dichiarazione però non aggiunge niente alla motivazione espressiva di tale esecuzione. Perché tagliare proprio la testa ? Come un semplice sfregio al cadavere o perché si voleva comunicare qualcosa a qualcuno ?

Lo Scorticamento : è una pratica rituale connessa nell' antichità ai sacrifici umani. Jung scrisse che: “ i riti di scorticamento significano in genere trasformazione da una situazione peggiore ad una migliore e quindi rinnovamento e rinascita. Ne abbiamo forse i migliori esempi nell' antica religione messicana..(dove per) ... rinnovare la dea lunare si decapitava una donna e la si scorticava, poi un uomo rivestito di quella pelle rappresentava la dea risorta” (C.G. Jung Psicologia e Religione ed. Boringhieri Torino, 1979, pag. 221). Se guardiamo al caso di Ed Gein, il serial killer americano originario del Wisconsin, troviamo delle analogie sorprendenti con il rituale sopra descritto, il quale vede la correlazione diretta tra lo scorticamento e la tematica simbolica di rinascita e rigenerazione. Infatti Ed Gein aveva scorticato alcune donne per poi conciare le pelli in modo da creare una sorta di vestito. Il macabro costume veniva indossato da Gein per rievocare la presenza della madre defunta. Questo è uno degli aspetti più significativi che permettono di investigare sulle fantasie messe in atto da un offender collegandole con aspetti archetipici appartenenti all' inconscio collettivo.

Altre testimonianze sul rituale dello scorticamento si possono rintracciare osservando i popoli antichi, come alcune tribù di Indiani d' America , quelle dei Germani o come gli Scyti, una popolazione siberiana la quale era solita scorticare i loro nemici e fare delle cinture con la loro pelle. Il rituale dello scorticamento lo ritroviamo celebrato anche nella mitologia, come nel mito ellenistico di Marzia, suonatore di flauto che osò sfidare il dio Apollo in una gara musicale e data la sua spavalderia, fece l'errore di concedere al dio la prerogativa di dettare le regole della sfida. Apollo a quel punto stabilì che occorreva suonare una melodia con i propri

strumenti capovolti; quest' ultimo suonando la cetra non ebbe alcun problema nello svolgimento della gara, invece Marzia che suonava il flauto non riuscì a produrre alcuna melodia ed il dio per punirlo lo appese con una corda ad un ramo e lo scorticò vivo.

Lo Smembramento di un corpo : nella storia del crimine rappresenta il modo migliore per sbarazzarsi di un cadavere e da un punto di vista strettamente criminologico può rappresentare un atto di estrema spersonalizzazione della vittima. Ma nella storia degli omicidi rituali lo smembramento racchiude in sé interessanti aspetti simbolici, rappresenta cioè la *Separatio Elementorum* , o separazione degli elementi, di cui parlano anche gli alchimisti. L'uomo, secondo antiche credenze, si ritiene composto da cinque elementi: acqua, aria, terra, fuoco, più un quinto, lo spirito. Con lo smembramento si raggiunge la separazione di tutti questi elementi. Jung scrisse che la *Sparatio Elementorum* in alchimia: “ ripropone la caotica situazione iniziale affinché sia prodotto, mediante una nuova impressio formae o imaginatio, un corpo nuovo più perfetto. Alla spada si confà perciò il significato dell'occidit et vivificat (uccide e vivifica) e altrettanto si dice dell' acqua eterna ossia mercuriale. Mercurio è tanto il vivificatore quanto il distruttore della vecchia forma. La spada [...] è il Logos”. (C.G. Jung Psicologia e Religione ed. Boringhieri, Torino, 1979, pag. 226)

2.4. Il ruolo della Maschera nel Sacrificio e nel Crimine

“ Immediatamente risento il calore della comunità operaia e proletaria, tutte le volte che mi calo il passamontagna”. Tony Negri, leader di Autonomia Operaia, 27 Gennaio 1979. Si tratta di una frase molto suggestiva e perfino autocelebrativa circa il ruolo dell'intellettuale armato assunto in passato da Tony Negri. Di certo questa frase ci offre uno spunto per introdurre il tema della maschera nell'omicidio rituale e più in generale nel crimine. Una maschera può essere definita psicologicamente come diaframma che separa il Sé dal non Sé; il soggetto dall'oggetto che attraverso la maschera si vuole rappresentare, l'uomo dal criminale. Il passamontagna o altri mezzi per coprirsi il volto assumono nel crimine il ruolo strumentale di rendersi irriconoscibili, ma anche la funzione psicologica di spersonalizzarsi rispetto alla situazione reato e rispetto alla vittima. “Il passamontagna o la maschera assume il ruolo di un diaframma che altera una situazione spazio-temporale per celebrare simbolicamente il rito del crimine in cui l'autore ne è il gran sacerdote” (Stefano Pica tratto da articolo, 25 marzo 2007) .

A questo proposito Kerenyi scrisse che: “ La maschera nasconde, la maschera spaventa, soprattutto però essa crea una relazione tra l'uomo che la porta e l'essere che la rappresenta

[...] la maschera è lo strumento di una trasformazione unificatrice, lo è in senso negativo, in quanto essa elimina i limiti divisorii, come nel nostro caso, quelli tra i vivi e i morti ” (Karoly Kerényi “ Miti e Misteri” ed. Boringhieri, Torino, 1979, pag. 444-445).

Una maschera presenta, secondo le più antiche credenze animiste, una propria anima che si incarna in chi la indossa, ma soprattutto essa rappresenta un mezzo di comunicazione tra gli uomini e le divinità; infatti attraverso l'utilizzo di una maschera viene ad alterarsi la dimensione spazio- temporale al fine di proiettarsi all'interno di un mondo altro: divino, mistico, occulto o criminale. Indossare una maschera implica la perdita della propria identità personale per assumerne una rituale.

Nell'antichità ad esempio durante i sacrifici umani, l'esecutore dell'atto indossava spesso una maschera; questo accadeva presso i Celti in cui la classe sacerdotale dei Druidi, prima di perpetrare un atto sacrificale, si copriva il volto con una maschera fatta di legno; inoltre è noto a molti, che in epoche più moderne, il boia che si apprestava ad eseguire una condanna a morte si mostrava sul patibolo con un cappuccio che ne celava il volto, come per esempio il celebre boia della Roma papalina, tale Giovanni Battista Bugatti detto “Mastro Titta”, la cui notorietà rendeva di certo superfluo il cappuccio e il saio con cui egli era solito mostrarsi sul patibolo.

Il rapporto tra maschera e morte si rafforzò soprattutto nel mondo ellenistico ed all'interno di alcuni culti dell'antica Roma: per esempio la maschera di Sileno (celebre satiro perennemente ubriaco, figlio di Pan ed emblema della lascività), divenne uno dei simboli della morte iniziatica. “Così la maschera, per la sua rigidità inerente, viene messa in connessione anzitutto con i morti che essa, nella sua applicazione arcaica, rappresenta presso diversi popoli. Essa crea un rapporto tra i vivi e i morti. Gli uni si trasformano negli altri, o più esattamente: la maschera determina una loro unione che si compie nell'anima del portatore della maschera” (Karoly Kerényi op. cit. pag 444). Così avvenne per il passamontagna di Franco Anselmi, un militante dell'estrema destra romana, che egli stesso intinse nel sangue ancora caldo di un suo camerata ucciso proprio vicino a lui, un certo Franco Bigonzetti, nella manifestazione di Acca Larenzia a cui entrambi stavano partecipando. Su quel passamontagna però, circa tre anni prima si posò dell'altro sangue, quello di un altro suo camerata, un certo Mikis Mantakas che fu colpito alla testa da una pallottola sparata da un autonomo. “Quel passamontagna battezzato con il sangue divenne come una *maschera* carica di uno psichismo rituale capace di rievocare sia i caduti che i sentimenti di vendetta e di rivolta” (Stefano Pica, tratto da un articolo del 25. Marzo. 2007).

3. Satanismo Criminale

Sono delitti rituali anche quelli commessi da Organizzazioni sataniche. Contrariamente a quanto si crede il Satanismo ha un' origine molto antica nonostante siamo abituati a sentirne parlare solo in epoca contemporanea. Il Satanismo implica l'adorazione del diavolo per scopi pragmatici, ovvero ottenere vantaggi materiali, potere personale, morte dei nemici, etc. Alcuni esempi storici riferiscono che Salomone, patriarca del popolo ebreo, per innalzare un tempio a Dio fece un patto con Asmodeo, il demone dell'ira, affinché questo lo aiutasse nella realizzazione. Ma una volta terminata la costruzione del tempio, Salomone fece un esorcismo bruciando in un bracere delle interiora di pesce ed Asmodeo, nauseato da quell'odore, sparì rinunciando al patto che aveva stipulato poco prima con l'uomo. Da questo mito carico di simbologia si può passare ad esempi più concreti, come quello relativo al profeta Sabbatai Zevi (nato a Smirne nel 1616), il quale autoproclamatosi messia nel 1665 sosteneva che "il Messia deve salvare il mondo per mezzo del peccato sperimentando l'abisso della perdizione per poter in seguito risalire nelle vette della salvezza". Zevi e i suoi seguaci furono gli ideatori di una religiosità alternativa o contrognostica che si contrappone alle dottrine ufficiali delle varie fedi e che viene definita la "Via della mano sinistra".

La "Via della mano sinistra" sostiene il rovesciamento di ogni valore morale, propagando l'idea che attraverso la dissoluzione di ogni virtù etica, il disordine e la pratica del peccato si possa giungere alla luce e all'armonia. Questa eresia fu potenziata e portata negli ambienti illuministi da Jakob Frank, nato 1726 nel villaggio polacco di Korolowka. Egli fu discepolo di Zevi e iniziò a proclamare in ambienti ebraici "la purificazione attraverso il peccato".

Ripudiato dagli ambienti ebraici trovò accoglienza all'interno della Chiesa cattolica. Frank in seguito entrò negli ambienti massonici tedeschi e si trovano ancora oggi tracce in alcune logge massoniche (per esempio quella di Salonicco di cui fece parte il banchiere Enrico Cuccia) e naturalmente in quello che genericamente viene bollato come '*Satanismo*'. Secondo l'antropologa Cecilia Gatto Trocchi: " In Italia oltre le cosiddette chiese di Torino abbiamo delle chiese luciferine nelle quali la visione del Principe delle Tenebre è sostanzialmente positiva. Lucifero non è visto come il male, bensì come principio di ribellione verso Dio e come erede delle divinità pagane". (Cecilia Gatto Trocchi, "Le Sette in Italia", ed. Newton Compton ,1994, pag.81)

Secondo gli studiosi del fenomeno, il Satanismo va distinto in tre correnti:

1) quella Razionalista, che vede in Satana il simbolo di una visione anticristiana del mondo, dove solo il piacere privato ha importanza e dove ogni convenzione morale va respinta;

2) quella Occultista, dove si crede realmente all'esistenza del Maligno e lo si adora come una divinità; essi sono anche chiamati luciferini;

3) infine la corrente Acida, dove durante i rituali si consumano droghe e alcool. Il Satanismo Acido sarebbe quello più pericoloso in quanto può portare anche alla commissione di reati quali lo stupro e l'omicidio. Gli omicidi compiuti in questi contesti possono essere categorizzati come 'omicidi rituali'.

3.1. Esame di alcuni casi

Nel luglio 1991 in Messico vennero arrestati i capi di una setta dedita alla coltivazione e allo spaccio di marijuana, con l'accusa di aver sacrificato bambini e animali ad una divinità demoniaca dalle fattezze di scimmia. Questo allo scopo di assicurarsi una protezione magica alle loro coltivazioni di droga. Sempre in Messico nel paesino di Matamoros vi fu il caso del boss narcotrafficante Adolfo de Jesús Costanzo, responsabile insieme alla sua compagna, definita la strega Villareal, "di aver sacrificato ritualmente una ventina di esseri umani per ottenere la protezione di Satana sul suo gruppo di spacciatori" (Cecilia Gatto Trocchi, "Le Sette in Italia" ed. Newton Compton, 1994, pag.82). Tutti i membri della banda di Adolfo de Jesús Costanzo venivano iniziati dal medesimo con una cerimonia in cui i loro corpi venivano marchiati con la punta di un coltello fino a formare delle cicatrici rituali di simboli mistici, nel culmine della funzione Adolfo proclamava frasi deliranti tipo: "*la mia anima è morta*"... "*io non ho Dio*". In Brasile invece, la setta Lineamento Universal Superior, fu sospettata di aver sacrificato nei suoi rituali ben 10 bambini.

Anche l'Italia è stata interessata da omicidi compiuti in una cornice satanica o satanista: l'omicidio di Nadia Roccia, il delitto di Maria Laura Mainetti, suora di Chiavenna e le Bestie di Satana.

Nadia Roccia venne strangolata il 14 marzo 1998, a Castelluccio dei Sauri, ad opera di due compagne di studio; Maria Filomena Sica e Anna Maria Botticelli. Le due, dopo aver compiuto il fatto, simularono un suicidio facendo credere che la vittima si fosse impiccata e lasciando una falsa lettera di addio scritta a macchina. Il delitto di Nadia è un delitto

apparentemente senza movente, ma le due assassine intercettate in questura, hanno usato espressioni deliranti facenti riferimento a Satana: “ *Lucifero è bello, sono stata col demonio* ”.

Anche il delitto di Maria Laura Mainetti, la suora di Chiavenna (Sondrio), avvenuto il 6 giugno 2000 ad opera di tre ragazze minorenni, ha come sfondo il satanismo. Le tre ragazze, Ambra, Milena e Veronica, volevano “*sacrificare a Satana una vittima innocente*” (come diranno in tribunale), con lo scopo di incontrare Satana e avere dallo stesso una dimostrazione della sua potenza. Pur non appartenendo ad alcun gruppo satanico o setta, le stesse avevano adempiuto ad una sorta di ‘patto di sangue’ bevendo dell’acqua benedetta e gocce del proprio sangue. La dinamica del delitto è avvenuta nella premeditazione: una di loro, Milena, chiamò al telefono la suora presentandosi come una ragazza violentata che chiedeva di essere aiutata ad abortire. Dopo un primo contatto la suora venne successivamente condotta con l’inganno in una viuzza deserta e lì aggredita dal gruppo. L’aggressione avvenne il 6 giugno, una data significativa per i satanisti perché il 6 è il numero dell’empietà e dell’imperfezione (giorno 6 e il mese di Giugno che corrisponde al sesto mese dell’ anno).

Le Bestie di Satana sono inquadrabili all’interno del cosiddetto Satanismo Acido, ovvero clandestino e ha rappresentato uno dei casi più inquietanti di criminalità ad ispirazione occulta. Tra i leader spiccano Andrea Volpe e Nicola Sapone, che possono essere considerati le menti del gruppo. La setta ha incrementato la sua ferocia a piccoli passi proprio come fanno spesso i serial killer, inizialmente era infatti una semplice congrega che condivideva gli stessi gusti musicale per l’heavy metal, per poi passare ai rituali di magia nera con abuso di sostanze stupefacenti, con sacrificio di animali ed in seguito a quello di esseri umani. Alla setta sono attribuiti diversi reati: violenza psicologica, sevizie, induzione al suicidio, omicidio. Tra gli omicidi ci sono quelli di Mariangela Pezzotta avvenuto nel 2004 , ex fidanzata di Andrea Volpe, di cui sarà accusato lo stesso Volpe. Le indagini però hanno portato alla luce altri omicidi come quelli di Fabio Tollis e Chiara Marino, i quali furono uccisi e sepolti nel 1998 perché volevano abbandonare il gruppo. La collaborazione di Volpe ha dichiarato che l’omicidio della Pezzotta era stato voluto da Nicola Sapone (dipinto come il vero leader delle bestie di Satana), perché “sapeva troppo” circa la sparizione di Tollis e della Marino. Tra i reati contestati alla setta vi è anche l’istigazione al suicidio di altri adepti della setta, rei di voler lasciare il gruppo.

Significativo è anche il caso di Oystein Aarseth (22 marzo 1968 - 10 agosto 1993) conosciuto con il nome d’arte di Euronymous. Egli fu un musicista norvegese di genere black metal, fondatore di molti gruppi musicali, ma anche di una setta anticristiana di ispirazione

satanista, la Inner Circle che in Scandinavia si rese responsabile dell'incendio di una cinquantina di chiese, profanazione di tombe e omicidio. Lo stesso Euronymous fu assassinato nel 1993 dal bassista di uno dei gruppi da lui fondato, i Mayhem.

L'ossessione per l'occulto e le fantasie di potere legate alla celebrazione del male estremo e del nichilismo, sono probabilmente tra i fattori psicologici alla base di questi gruppi, i quali finiscono con il crederci a tal punto da agire tali fantasie e arrivando perfino all'omicidio.

Per una ulteriore comprensione del fenomeno è opportuno citare alcuni frammenti di un' intervista del 12.10.1994 curata da Silvana Radoani, ad uno dei massimi esponenti del satanismo italiano, Efrem Del Gatto:

D. *Nel suo gruppo lei usa magia?*

R. *La magia in quanto tale, nel gruppo viene anche usata, ma usata esclusivamente a favore del gruppo, non è che la facciamo per altri: è per noi stessi. Noi facciamo questi riti quattro volte all'anno, cioè il 31 ottobre, il 2 febbraio, e altri, durante i quali viene usato un rituale magico propiziatorio per gli affari, per gli amici, per l'amore e anche di maledizione verso chi ci vuole fare del male. Per esempio per chi vuole diventare strega viene usato il rituale dell'iniziazione della strega anche se la persona interessata non fa parte del gruppo. Per esempio adesso devo fare una fusione di una persona con il demone per chi vuole asservire un dato demone al proprio servizio.*

D. *Quale tipo di magia usa ?*

R. *Per noi la magia è magia e basta. La definizione di bianca, nera e rossa è per come viene usata. Diciamo che io uso di più la magia nera, ma in positivo: uso delle forze negative per aiutare.*

D. *Saprebbe fornirmi una sua stima di quanti satanisti vi sono in Italia?*

R. *Il Vaticano parla di 600 sette, noi ne stimiamo invece intorno alle 200 - 250, dicendo però che vi sono gruppi molto numerosi, come gruppi formati da 5- 10 persone. Più che di satanisti io parlerei di persone che credono nel demonio, direi che possono essere anche 3 - 4.000.000. Io ho avuto occasione una volta di andare giù in bassa Italia, in Puglia, parlare con persone di chiesa che avevano l'emblema di Satana in tasca e lo adoravano al pari del Dio cristiano. Per esempio da poco tempo, persone non appartenenti né al mio gruppo né ad altri, di forgiare per loro un emblema satanico da portare al collo.*

<FA VEDERE L'EMBLEMA CHE RAPPRESENTA UNA CROCE CAPOVOLTA SOPRA UNA STELLA A CINQUE PUNTE, CON ARROTOLATO UN SERPENTE CHE SI MORDE LA CODA (SIMBOLO DELL'UNIVERSO) ED E' IN ORO>.

La gente lo vuole come protezione da altre negatività, però è proprio questo che vogliono, anche se sanno da che parte viene. Presto faremo un altro emblema che sarà soltanto nostro e che daremo tranquillamente alle persone che ne faranno richiesta. Stimiamo che sei milioni di persone, che vanno in chiesa a battersi il petto, in tasca abbiano l'immagine satanica.

D. *Secondo lei è importante adorare il demonio per usare bene la magia?*

R. *No. Secondo me la magia è una cosa, il demonio è un'altra. Il demonio è un'entità che può aiutarti, anche in magia. Ma chi opera in magia non deve necessariamente adorare il demonio.*

Esiste un rituale di Satana, è uno dei riti abbastanza forti, ed è stato definito come il 666 e bisogna saperlo fare molto bene. Non è che appena uno accende la candela nera con l'emblema di Satana, Satana si muove. Si muove invece una forza, abbinata a quel rituale, che è stata definita Satana. Certamente questa forza dipende dal magista, che conosce la forza che è nel cosmo e che la utilizza. Per far muovere Satana invece bisogna fare un rito particolare, evocare la presenza di Satana e chiedere a lui di fare.... Al magista questo costa moltissimo (non parlo di soldi). Quindi il mago usa dei rituali demoniaci che però non evocano il demonio.

I rituali dove c'è di mezzo il demonio sono: il patto demoniaco, il cerchio magico e la fusione demoniaca e la consacrazione al demone. Molte persone fanno questa confusione (anche Dimitri) e abbinano la magia al culto demoniaco. Mentre la magia usa di forze cosmiche, il culto demoniaco usa di entità.

D. *Cos'è che da più fastidio a voi satanisti?*

R. *Io mi considero un luciferiano e non un satanista. Quello che da più fastidio nei giornalisti, e nella popolazione è che ha fatto di tuttata l'erba un fascio e l'errore è quello di voler sapere ma di non lasciar parlare. Il pubblico è ignorante e rimane ignorante. Quando poi succede una cosa si mette di mezzo tutti, anche coloro che non c'entrano. Un'altra cosa che da fastidio è il mettere insieme una persona che si considera Gesù Cristo con un satanista (come è successo di recente con Luc Jouret in Svizzera). Il diavolo non ha mai ucciso nessuno.*

D. Però in nome del diavolo si è ucciso.

R. Anche in nome di Dio si è ucciso e Dio stesso, dalla storia biblica, ha ucciso. Dal diluvio universale, Sodoma e Gomorra, i primogeniti degli egiziani, gli egiziani in attraversamento del Mar Rosso, e altri Dio ha ucciso. Il diavolo è tentatore, al limite vuole la tua anima, ma non uccide.

D. Cosa se ne fa dell'anima?

R. Quando muori stai al suo servizio per un certo periodo di tempo. Se il diavolo ti aiuta tu contrai un debito con lui. Quando muori tu vai al suo servizio per un certo periodo di anni o secoli, secondo qual' è la richiesta che tu gli hai fatto. Se io chiamo Satana per qualcosa, Satana può non venire ma mandare il suo servitore. Lui lavora di meno. Quando questo periodo di servizio è finito la persona è libera, ritorna ad essere un globo luminoso e va dove deve andare, in giro per l'universo. Per noi l'inferno, il paradiso e il purgatorio non esistono; esistono qui sulla terra. Se tu credi nell'esistenza dell'inferno e commetti un peccato, tu stessa ti crei un inferno; per cui il periodo che dovrai stare dall'altra parte, prima di tornare globo luminoso, lo vivrai nell'inferno che tu hai creato. Se uno vive nell'inferno sarà costretto a rinascere. Io che credo in un inferno come luogo meraviglioso, andrò in questo luogo prima di tornare pura energia. So di non aver peccato, di essere un giusto, per cui non posso essere condannato. Il credere o meno al demonio influisce su questa terra e non nell'aldilà. Il mondo dei morti è una palla di luce e una musica soave in giro. Il vivere per Gesù Cristo o il vivere per Satana è come dover scegliere fra due regimi dittatoriali che però uno ti permetterà di vivere e uno no.

3.2.Omicidi Occulti

Secondo “L’ Enciclopedia dello spionaggio” (ed. Attualità del Parlamento, Roma), scritta da Giuseppe Muratori, Presidente dell’Istituto Ricerche Comunicazioni Sociali (IRCS) nel 1993, si può uccidere una persona facendo credere che sia deceduta per cause naturali (suicidi, pallottole vaganti, rapine finite male, incidenti stradali, etc.) .

Un’ altra tecnica di eliminazione dei testimoni, ancora più incredibile, la ritroviamo negli atti della Commissione Parlamentare d' inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi, presieduta dall’ON Pellegrino

(rintracciabile in internet all'indirizzo:

http://testo.camera.it/_dati/leg13/lavori/bollet/200010/1018/pdf/26.pdf)

E' il 18 ottobre del 2000, quando, nel corso della 74° seduta, Arrigo Molinari, ex questore che morirà nella notte del 27 settembre 2005 con 10 coltellate infertegli nella sua casa di Audora [vedi Nota1, pag.28] in una “rapina finita male”, dichiara:

- MOLINARI *“Prima del 1978 a San Martino, o nei pressi di San Martino, venne istituito un centro diagnostico (che adesso è presente in tutte le città d'Italia, in tutti gli ospedali), il cosiddetto TAC. Il primo di questi impianti ad essere installato in Italia. Ad installare questo impianto fu fittiziamente Rosati, che aveva la gestione di questa TAC. Ma in realtà la TAC era una struttura della P2 che doveva servire ...*

-PRESIDENTE: *“Mi scusi avvocato Molinari, per comprendere meglio, lei sta parlando della tomografia assiale computerizzata, cioè un modo di indagine radiografica. La P2 quindi importava per prima questo tipo di macchinario”.*

-MOLINARI: *“Come la P2 frequentava la pellicceria di Pavia "Annabella", gestiva anche questa struttura, perché doveva utilizzarla, non come ha ritenuto la magistratura per compiere truffe alla regione, ma per avere uno strumento, e avere in mano tutti i medici di San Martino e d'Italia che dovevano servirsi di esso quando avevano dei malati da curare. Dico di più. Quando capitava qualche politico o qualcuno che volevano disturbare o molestare, o che sapevano che stava poco bene, effettuavano anche una diagnosi falsa, dicendo che aveva un tumore. I malati poi, magari, si recavano in Inghilterra e scoprivano che il tumore non esisteva. Per cui questa TAC era una struttura della P2, non di Rosati, lo si sapeva, lo sapevano praticamente tutti. La P2 doveva impadronirsi della presidenza della facoltà di medicina; al riguardo c'è una mia relazione, non so se è stata acquisita”.*

Secondo la dichiarazione di Molinari la P2 (vedi Nota2, pag. 28) , nel 1978, grazie alla complicità di medici “massoni”, usava le strumentazioni ospedaliere per diagnosticare falsi tumori a persone “scomode”. Eliminare queste persone “scomode” dopo doveva essere facile, avvelenandoli con iniezioni che venivano fatte passare per cura (geniale).

Ma la cosa più strana è stata la reazione della Commissione ad una dichiarazione così atroce: Nessuna !

Se viene scaricata l'audizione completa, è possibile notare come la dichiarazione di Molinari

non abbia fatto sobbalzare nessuno, e come la Commissione abbia preferito proseguire con altro discorso.

Ora la mente non può che tornare al Generale dei Carabinieri Manes, morto pochi minuti prima di deporre davanti alla Commissione parlamentare d'Inchiesta sullo scandalo del Sifar - Piano Solo per arresto cardiaco, o ancora al colonnello Bonaventura, direttore dell'Ufficio analisi controspionaggio, terrorismo internazionale e criminalità organizzata transnazionale del SISMI, un personaggio-chiave nel caso del dossier Mitrokhin (per primo aveva materialmente ricevuto il dossier Mitrokhin, quindi colui che più di altri poteva attestarne l'autenticità), morto per infarto pochi giorni prima della sua audizione davanti alla Commissione Parlamentare chiamata ad indagare sul dossier. Ed ancora al Colonnello Stefano Giovannone, iscritto ai Cavalieri di Malta, aveva ricoperto l'incarico di capocentro del SISMI a Beirut dal 1972 al 1981 che, arrestato nel corso dell'indagine per il traffico di armi tra OLP e Br, muore agli arresti domiciliari per "morte naturale". Lo stesso vale per Roberto Boemio, 59 anni, una vita trascorsa nell' Aeronautica militare italiana, generale in pensione e consulente della società Alenia del gruppo Iri, uomo chiave nel giallo di Ustica, ucciso con tre coltellate a Bruxelles. "Omicidio per rapina", titolano i giornali belgi. *"Un brutto furto conclusosi tragicamente"*, come si ostina a ripetere il giudice istruttore Luc Laffiner, titolare delle indagini. Ma ora si scopre che al Generale non è stato neppure rubato il portafoglio. "Sapeva troppo il generale Boemio" scrisse il giornalista Daniele Mastrogia come nel suo articolo apparso su "La Repubblica il 15 gennaio 1993" . "Ai tempi della strage del DC-9 Itavia, era capo di stato maggiore della Terza regione aerea, quella incaricata di vigilare lungo il fronte sud-est dei nostri confini. Il giudice Priore lo aveva sentito, come testimone, nel '91. Lui aveva sostenuto di non essere stato informato su quello che era accaduto nei cieli di Ustica la notte del 27 giugno 1980. Il magistrato lo aveva lasciato andare, riservandosi di sentirlo di nuovo. Da un paio d' anni Boemio si era trasferito a Bruxelles. Faceva il consulente per l' Alenia, una sorta di manager per uno dei clienti più importanti della società del gruppo Iri: la Nato. Si occupava di radar. La polizia criminale di Bruxelles tende a relegare il caso ad un semplice omicidio per rapina, ma i particolari emersi dalle indagini finiscono per alimentare il giallo infinito della strage del DC-9 Itavia". Tra le strane morti per cause naturali o incidenti possiamo ricordare anche quella del capo del Corpo dei Vigili, l'ingegner Giorgio Mazzini che muore nel Palazzo di Giustizia di Torino dove si era recato per incontrare i magistrati che si occupano del rogo alla Thyssen Krupp. Aveva 67 anni e sarebbe andato in pensione due mesi dopo.

3.3. Ipotesi esoterica dietro l'omicidio di John Fitzgerald Kennedy

Sul mistero legato all'assassinio del presidente degli Stati Uniti John Fitzgerald Kennedy è stato scritto molto, ma alcuni analisti e liberi pensatori protetti dietro un'anonimata precauzione, hanno portato alla luce un'ipotesi assai inquietante. L'omicidio Kennedy sarebbe stato voluto dai cosiddetti 'Illuminati', la potentissima confraternita di stampo massonico che arruola tra i suoi esponenti: banchieri, petrolieri, industriali, etc. Il motivo di questo delitto sarebbe in parte rintracciabile nel discorso contro le "Società Segrete" che il Presidente fece il 27 Aprile 1961 al cospetto dei massimi rappresentanti della stampa americana, la American Newspaper Publishers Association, presso l'hotel Waldorf Astoria di New York. :*" La parola segretezza è ripugnante in una società libera ed aperta e noi abbiamo avuto storicamente, come persone, un senso innato di avversione alle società segrete, ai giuramenti segreti e alle procedure segrete. Per questo si oppone a noi, in tutto il mondo, una cospirazione monolitica e spietata fondata principalmente sull'uso di mezzi sotterranei per espandere la propria sfera di influenza. Sull'infiltrazione anziché l'intrusione. Sulla sovversione anziché sulle elezioni. Sull'intimidazione anziché sulla libera scelta. E' un sistema che ha coscritto vaste risorse umane e materiali per la costruzione di una fitta rete, una macchina altamente efficiente che combina operazioni militari, diplomatiche di intelligence, economiche, scientifiche e politiche. La preparazione di queste operazioni viene nascosta, non resa pubblica. I loro errori sepolti, non sottolineati. Gli oppositori sono messi a tacere, non elogiati. Il costo di queste operazioni non viene messo in discussione; nessun segreto viene rivelato. E' per questo che il legislatore ateniese Solone decretò che il rifiuto di una vertenza, di un dibattito pubblico, costituiva un reato per ogni cittadino. Sto chiedendo il vostro aiuto nell'arduo compito di informare ed allertare il popolo americano, fiducioso che con il vostro aiuto l'uomo potrà essere quello per cui è nato: libero ed indipendente".*

Il 4 giugno 1963 Kennedy firmò l'ordine esecutivo che conferiva al governo Usa il potere di emettere moneta senza passare per la Federal Reserve garantendo le proprie emissioni attraverso le riserve federali di argento e creando quindi un sistema bimetallico. Presso la corte suprema non furono sollevati quesiti di anticostituzionalità contro questo provvedimento, mai revocato dai successivi presidenti degli Stati Uniti. Kennedy introdusse una moneta di Stato convertibile e garantita da depositi di argento. Tale moneta era emessa a costo zero per lo Stato senza generare debito pubblico. Quindi Kennedy era contro il signoraggio (che legherebbe lo Stato alle banche producendo debito pubblico) e questo sarebbe secondo alcuni il vero motivo della sua esecuzione (vedi Nota 3, pag.28).

Infatti il 22 novembre 1963 a Dallas, in Texas, Kennedy venne assassinato e la data dell'esecuzione, secondo alcuni, non sarebbe un caso, infatti 22 corrisponde alla somma di $(11 + 11)$ che, come abbiamo già menzionato, nella cabala massonica (l'11) rappresenta il numero della giustizia. Anche il mese di novembre ha come numero l'11. Allora abbiamo $22(11 + 11) + 11 = 33$: il numero 33 rappresenta il massimo grado di iniziazione del rito massonico 'Scozzese Antico e Accettato'. Inoltre Dallas, il luogo del delitto, sarebbe l'undicesimo dei dodici distretti bancari americani ed è rappresentato dalla lettera K, l'undicesima lettera dell'alfabeto anglosassone.

[NOTA 1] Più volte nei mesi precedenti alla morte Molinari denunciò tentativi da parte di "sconosciuti" di inseguimenti e pedinamenti nei suoi confronti e dei suoi familiari. Fu soggetto di vari tentativi di sabotaggio da parte di non meglio identificati "individui" nei confronti della sua autovettura (cercarono di manomettere i freni). La morte lo coglie proprio pochi giorni prima della prima udienza della causa che aveva intentato contro la Banca D'Italia per signoraggio.

[NOTA 2] La Loggia P2 è una Loggia "coperta", quindi segreta, di ispirazione massonica comandata da Licio Gelli. Lo scopo era la rinascita democratica del Paese, o meglio controllare il potere.

[NOTA 3] E' importante ricordare che la banconota americana da un dollaro è piena di comunicazioni massoniche segrete: la prima banconota infatti fu coniatata nel 1935 sotto la direzione di Franklin D. Roosevelt, un massone del 32° grado.

4. Testimonianze Storiche di Omicidi Rituali

L'orrenda superstizione dei sacrifici delle persone è nata con l'avvento dell'uomo sul pianeta terra, da quel momento tutte le civiltà ne hanno fatto uso e le varie epoche storiche hanno riempito i propri annali di omicidi rituali.

Nell'antico Egitto, a Illithya, gli uomini dai capelli rossi erano immolati e le loro ceneri sparse al vento, per neutralizzare le figure negative aleggianti sul Paese; dai trattati di Giamblico sui misteri egizi, si ha notizia dell'uso degli omicidi a scopo divinatorio segreto ed illecito (goetia = stregoneria), da contrapporre a quella classica e lecita (teurgia).

Tra le popolazione più antiche primeggiarono, a tal proposito, i Fenici e i Cartaginesi, che usavano immolare al terribile dio Baal-Moloc, degli infanti che calavano vivi all'interno della statua di ferro raffigurante il dio, la quale veniva per l'occasione arroventata. Quando Agatocle assalì Cartagine, i cittadini attribuirono la propria sconfitta al fatto che avevano offerto a Moloc bambini comperati e ripararono il torto alla divinità uccidendo duecento fanciulli (v. Diodoro, XX, 3).

Tra gli Arabi, feroci superstizioni si manifestavano con riti cruenti, quali il sacrificio d'infanti e l'esposizione o l'uccisione di fanciulli alla divinità. Ricordiamo che Abdallah, padre del profeta Maometto, doveva essere immolato alla divinità, ma riuscì a riscattarsi con il prezzo di cento cammelli.

I Greci sacrificavano persone a Dionisio, ad Artemide, ad Apollo, a Poseidone, e alla dea Diana.

Anche i Romani non erano esenti dalla macchia dei sacrifici umani: nell'epoca imperiale si usava gettare dal ponte Sublicio, sul Tevere, trenta fantocci di giunco, detti Argei; esso era manifestamente un simbolo dei reali olocausti umani che in epoche precedenti si offrivano a Saturno. Sotto Traiano (nell'107 d. C.), per far cessare la carestia, la peste e i terremoti, gli oracoli sibillini consigliarono, come già altre volte precedenti, di seppellire vivi nel foro boario, due Greci e due Galli, a coppie, ciò che Roma si affrettò a compiere. L'imperatore Settimio Severo (197 d. C.) immolò una fanciulla per cercare nelle viscere di essa la predizione dell'esito della guerra mossagli da Albino (v. Suida, 257).

Anche nell'ultimo secolo, abbiamo notizia di omicidi rituali che in alcuni stati, nonostante l'assoluto divieto delle autorità, è ancora diffuso e praticato (v. India o alcuni Paesi africani),

mentre nei Paesi occidentali assume carattere sporadico e deviante, ed è praticato soprattutto in talune forme di occultismo.

Nel 1920 un certo Filippo Tomaselli di Carrubbo (Sicilia), si era impegnato a cercare un fantomatico tesoro, guidato dalla maga Antonina Ricciardi e da suo marito Filippo Palizzolo. Per rompere l'incantesimo che impediva il ritrovamento del tesoro, costoro giudicarono necessario tutto il sangue di tre fanciulli e di una donna incinta.

Per iniziare sgozzarono vivo un bimbo di 9 anni, Salvatore Terranova, il cui cadavere venne ritrovato privo assolutamente di sangue il 18 Marzo 1920. Vennero però scoperti e arrestati e la tragica sequenza di delitti venne interrotta (v. La critica Penale, 1922, 431).

Nel gennaio 1923, in Rhodesia meridionale, a monte Darwin, la tribù di Mtwara era allarmata per la persistente siccità e perciò decise di chiedere la pioggia a Mvari, il Grande Spirito, il quale si ritiene abbia due mogli: una vedova e una ragazza che deve rimanere vergine. Quando la tribù invoca la pioggia, vengono offerti alla divinità degli stampati di cotone, ma se l'acqua sospirata non arriva è segno che la giovane donna è stata sedotta da qualcun' altro. Nel 1923 venne sospettato dell'adulterio il figlio del capo tribù, Manduza, e per questo legato e arso vivo. Un secondo figlio del capo tribù doveva allora subire la stessa sorte ma avvisò le autorità del luogo e ne seguì un processo che vide l'assoluzione per il capo tribù e la condanna a morte per gli altri imputati. In quell'occasione il capo ricordò che sempre si era fatto così per impetrare la pioggia e narrò di altri 72 delitti simili.

Come si può notare gli omicidi rituali non sono solo un retaggio della preistoria o di epoche passate, ma avvengono anche ai giorni nostri e nel nostro paese industrializzato e civilizzato.

Nel 1985 a Milano viene uccisa in un rito satanico Laura Mondini di 27 anni, una ragazza per bene che era stata prelevata all'uopo del sacrificio umano per Satana.

Nel 1989 a Matamoros, in Messico ben dodici persone vengono uccise in riti afrocubani, come il Palo Mayombe, torturati con i metodi più crudeli e spietati e poi finiti a pezzi in un calderone per potersene in seguito cibare e riceverne l'energia vitale e l'immortalità.

Ancora nel 1989 a Orbassano, nei pressi di Torino, vengono ritrovati i resti di cadaveri usati per riti satanici, dopo le inutili ricerche di almeno tre vittime di sparizioni improvvise: una ragazza di 20 anni, una bambina di 10 anni, una ragazza di 23 anni e parecchi feti.

Nel 1994 vengono ritrovati, nel giardino di una casa di riposo di appartenenza della “santona” di Melito (Napoli), Rosa Mandato, i cadaveri di tre anziani che erano stati preventivamente seviziati e sottoposti a riti magici.

E sempre nel 1994, viene uccisa come vittima sacrificale di un rito pseudoesorcistico di una maga, Maria Ylenia Politanò, una bimba di due mesi di vita, anche lei torturata fino alla morte, per espiare la colpa dei genitori che si sentivano perseguitati dal demonio.

Nel gennaio 1996, vengono ritrovati a Creta i cadaveri di una coppia di Vicenza, Deborah Portoghesi di 23 anni e Giovanni Baù di 43 anni, decapitati e fatti oggetti di riti vudù, probabilmente come espiazione di colpe proprie (forse avevano tentato di uscire dal giro o di parlare).

Tutti casi? O tutte menti perverse che hanno operato?

Non lo sapremo mai, ma è certo che la persona umana rimane al centro dell’attenzione degli aspiranti omicidi, per motivi rituali. L’energia emessa dal corpo in fase di morte, soprattutto se accompagnato da molta sofferenza, darebbe agli omicidi una nuova vitalità e un senso di onnipotenza e di risurrezione dallo stato di morte psicologica e spirituale nella quale entrano uccidendo una persona. Purtroppo non si può nulla contro questi crimini, che continueranno a persistere nella storia dell’umanità del nostro Paese e in tutti gli altri Paesi, poiché da sempre e per sempre l’uomo cerca di riprendersi la vita che pensa ormai in fase calante o che pensa perduta, sacrificando quella degli altri suoi simili. (Da un articolo di Silvana Radoani , tratto da "Settimana", EDB, del 30 novembre 1997)

5. Conclusioni

Nel trattare il tema degli Omicidi Rituali la cosa che colpisce di più è che manca una trattazione completa dell' argomento anche in opere specialistiche; ad esempio nel manuale "Crime Classification Manual", cioè il manuale dell'FBI sulla classificazione e investigazione dei crimini violenti, manca totalmente una voce corrispondente a "Omicidio Rituale". Una delle spiegazioni si può far risalire, a mio giudizio, alla difficoltà del tema stesso. Per questo motivo ho ritenuto opportuno citare dei casi che secondo alcuni possono meglio spiegare l' argomento preso in esame, in quanto la presenza di "coincidenze" simboliche e talvolta esoteriche in essi, può far riflettere e porre la nostra attenzione su come gli omicidi rituali siano una realtà molto più concreta di quanto non si creda.

6. Bibliografia

- Gatto Trocchi C., “Le Sette in Italia” ed. Newton & Compton, 1994
- Jung C.G., Psicologia e Religione ed. Boringhieri, Torino, 1979
- http://testo.camera.it/_dati/leg13/lavori/bollet/200010/1018/pdf/26.pdf
- Kerenyi K “Miti e Misteri” ed. Boringhieri, Torino, 1979
- Moravia S. & Berti E., “Il pensiero d’Occidente” ed. Le Monnier, Firenze
- Muratori G. “L’Enciclopedia dello spionaggio” ed. Attualità del Parlamento, Roma
- Newton M., “Dizionario dei Serial Killer”, ed. Newton & Compton, Roma, 2005
- Pica S., “Dispense 2009”, Iris Agency
- Pica S., tratto da un articolo del 25 Marzo 2007, Zeus
- Pica S., “Tatuaggio e Psiche”, Ed. Boopen, 2010
- Radoani S., tratto da un articolo della “Settimana”, EDB, del 30 Novembre 1997
- Radoani S., “Intervista ad Del Gatto E.” del 12 Ottobre 1994
- La Repubblica Napoli, del 25 Maggio 2010, realizzata da Elio Scrivani
- Ward Rutherford, “Tradizioni celtiche”, Ed. Neri Pozza, Vicenza, 1996
- Wilson C. “La filosofia degli assassini”, Ed. Longanesi, 1972